



OPERA CELEBRE
 L'Efebo di Kritios
 (VI-V sec. a.C.).
 (Atene, Museo Acropoli)

Luigi Rocchetti
Le gioie sepolte
Scultura greca del periodo arcaico

Arbor Sapientiae editore
 www.arborsapientiae.com
 pp. 165, euro 30

Luigi Rocchetti si è laureato con Ranuccio Bianchi Bandinelli, con cui ha poi collaborato per la *Enciclopedia dell'Arte Antica* della Treccani, nelle cui redazioni è stato peraltro lungamente presente; è stato allievo di Doro Levi alla Scuola Archeologica Italiana di Atene; archeologo del CNR, ha condotto scavi a Creta e in Oriente. Maestri, e poi imprese, che danno il senso a un'esistenza: dell'amore per le grandi isole del Mediterraneo si ha un'idea da un suo libro del 2005, *Ore cretesi, viaggio senti-*

mentale (Firenze, Nardini editore) che racconta le esperienze sullo scavo, ma che già nel titolo lascia intendere l'intensità di un approccio. Nell'ambito di interessi assai ampi, il campo d'azione prediletto da Rocchetti è il passaggio fra l'età del Bronzo a Creta e la fase di formazione della grande arte greca.

Il libro, con un titolo evocativo come quello del precedente appena citato, ci parla di un tema ben noto, ma che qui ci viene riproposto in maniera semplice e gradevole. La narrazione coniuga rigore ed eleganza di forma, con un costante rapporto fra vicende storiche e produzione artistica. Nel IX e VIII sec. a.C. si moltiplicano i bronzetti raffiguranti divinità o guerrieri; poi, nel solenne stile "dedalico" del VII sec. a.C. la figura umana di grandi dimensioni appare rigida e frontale, con braccia tese lungo il corpo; da qui infine si arriva, attraverso tappe assai significative, all'inizio del V sec. a.C., in cui, pur nell'infuriare delle guerre persiane, l'Acropoli di Atene si popola di capolavori. Nel solco dell'esperienza del "dedalico" nasce il *Kouros*, grande statua funeraria che con sottili variazioni (tipo di chioma, qualche lieve "scioglimento" della postura) attraverso due secoli. La *Kore* è la variante femminile, raffigurazione di una divinità o di una sua devota, che, pur in una sostanziale uniformità, presenta rispetto al *Kouros* qualche maggiore variazione: panneggio, acconciature, fra le quali ultime spicca quella "a perle", tecnica talvolta usata anche in versione maschile per i *Kouros*... L'Autore coglie lo spunto dagli studi effettuati su piccoli avanzi di colore, che han-

no portato a ricostruzioni policrome, per disapprovare tentativi "goffi": disapprovazione che estende alle sculture frontonali dei templi, e che è anche motivata dal sospetto che si sottovaluti la bellezza dello splendore dei marmi bianchi. Poiché si è seguito, fra i tanti possibili, il filo conduttore dei *Kouros*, finiamo con l'"Efebo di Kritios", rinvenuto sull'Acropoli, databile al passaggio fra VI e V a.C. e attribuito alla bottega degli scultori Kritios e Nesiotes. Scrive Rocchetti: «Il corpo è uscito dal chiuso formulario dell'arte arcaica, illuminato dall'immensa luce dell'Attica che ne segna le membra e lo crea muovendosi in una totale libertà di azione, in un mondo tutto nuovo».

Sergio Rinaldi Tufi

Giovanni Marginesu
Il costo del Partenone
 Salerno Editrice
 www.salernoeditrice.it
 pp. 168, euro 15

Quanto è costato il Partenone? L'agile libro di Giovanni Marginesu, epigrafista professore a Sassari e studioso della complessa rendicontazione degli edifici dell'Acropoli, risponde alla domanda e introduce nella vita pulsante dell'Atene classica. Nei primi capitoli viene affrontata la differenza tra *costo* e *prezzo* di un'opera d'arte e gli elementi che la determinano: innanzitutto il rapporto tra artigiano e committente, l'importanza politica delle grandi opere e dei cantieri più prestigiosi, come quelli di Olimpia e Delfi. Quindi l'organizzazione delle botteghe dei vasai, degli scultori e dei bronzisti; la maggiore o minore difficoltà

RACCONTARE I MUSEI

Elisa Bonacini, **I musei e le forme dello storytelling digitale**, Aracne Editrice (www.aracneeditrice.it), pp. 303, euro 28

Questa ricerca illustra le molteplici esperienze adottate fino a oggi nei musei e nel mondo culturale nel campo dello *storytelling* digitale, per orientare la futura progettazione di soluzioni narrative che siano calibrate sulle specifiche esigenze di valorizzazione delle singole realtà e dei diversi contesti. Scopo primario, trovare la migliore soluzione di accessibilità digitale al racconto della cultura nell'ottica delle più recenti indicazioni ministeriali. Del resto la comunicazione culturale ha intrapreso da anni una strada bidirezionale, dialogica e partecipativa, in cui non è più pensabile parlare solo di pubblici, ma di varie categorie di *stakeholders* (portatori d'interessi), peraltro sempre più attenti a reperire storie e narrazioni. Il volume non ha la pretesa di analizzare tutte le migliori pratiche in ogni campo, ma fornisce una traccia del percorso che lo *storytelling* digitale ha avviato e delle differenti soluzioni messe in campo. Infine, si vuole proporre un nuovo modello che, partendo dalla visione antiquaria e francamente ottocentesca del *museo di collezione* e oltrepassando la trasformazione già in parte in corso di museo di narrazione, giunga a quello che si è voluto definire "museo di connessione" o "di narrazione connessa".

di reperire la materia prima. Ogni paragrafo fornisce un pezzo del complesso mosaico del mercato dell'arte, che dai circuiti aristocratici si allarga all'intera società. Altro aspetto essenziale è la questione del potere d'acquisto di oro e argento, il valore della moneta: le tabelle in fondo al libro, con puntuali riferimenti alle fonti letterarie, offrono un quadro chiaro della microeconomia di Atene tra V e IV sec. a.C. e del prezzo delle singole opere d'arte. Si affronta quindi la questione centrale del libro: la ricostruzione in età periclea degli edifici sacri della collina dell'Acropoli e dei Propilei, monumentale porta di accesso al complesso sacro rinnovato.

Analizzare un'impresa imponente come quella dell'Acropoli è il modo migliore per ottenere informazioni sull'incidenza economica di una "grande opera" nella vita quotidiana di una città: grazie ai rendiconti degli *epistatai*, i soprintendenti che gestivano i cantieri, è possibile ricostruire le spese relative alla paga di operai, architetti, scultori, quelle legate all'approvvigionamento delle materie prime e al loro trasporto, le spese impreviste e quelle programmate. Tutto era annotato e inciso su stele poste sull'Acropoli stessa, così che i conti fossero a disposizione di tutti i cittadini. L'ultimo capitolo è dedicato alla fortuna dell'Acropoli, fin da subito meta ambita di un turismo culturale, e all'importanza del collezionismo, che ha permesso alle statue e agli *ex voto* di viaggiare di mano in mano e di determinare, ancora una volta, i costi della cultura. Nel libro appare evidente come la storia economica permetta di

cogliere trasformazioni che il semplice oggetto non è più in grado di rivelare: per esempio lo scarso valore della ceramica, anche dei vasi più riccamente decorati, un aspetto che oggi sembra incredibile. *Il costo del Partenone* non è un semplice collettore di notizie tecniche; ogni dato è inserito

in una considerazione più ampia del ruolo dell'arte nella società antica ed è arricchito da numerosi confronti, così che, con il pretesto di analizzare l'impresa periclea, scopriamo lati nascosti eppure essenziali delle grandi opere d'arte del mondo greco.

Stefania Berutti

PARTENONE
Scorcio ottocentesco del piano dell'Acropoli di Atene in un dipinto del pittore bellunese Filippo Caffi (1809-1866), esposto alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia.



NEL MARE NOSTRO... CONTEMPORANEO

Autori Vari, **Storia dei Mediterranei. Etnie, conflitti, scoperte e mutamenti dal 1870 al tempo presente**, Edizioni di Storia e Studi Sociali (www.edizionidistoria.com), pp. 255, euro 18

Mediterranei nel Novecento, ossia il mondo mediterraneo oltre se stesso. È questo il *fil rouge* del terzo tomo di questa interessantissima serie, puntato sui grandi mutamenti e alcuni aspetti emblematici. Lo sfondo è quello di un secolo che corre: l'elettricità, le automobili, le navi corazzate, il volo aereo, le guerre a scenari multipli, gli impieghi dell'energia atomica, i viaggi nello spazio, le telecomunicazioni: dal telefono alla radio, dalle reti televisive all'intelligenza artificiale, fino al web. Le strutture dell'immaginario si dilatano e, sollecitate dalle tecniche, si virtualizzano, sciogliendosi sempre più comunemente nelle logiche algoritmiche della telematica. Ma, mentre gli apparati economici e geopolitici, a seguito di tutto ciò, registrano nuove dinamicità su scala planetaria, proiettandosi anche negli spazi orbitali, con l'impiego ormai consueto dei sistemi satellitari ritornano fenomeni antichi come le grandi migrazioni, con effetti sempre più influenti e problematici: il pregiudizio etnico e culturale si fa contagioso, le disuguaglianze crescono, le questioni sociali si acuiscono. E a fronte di un Mediterraneo investito in pieno dagli esodi, un ruolo chiave viene esercitato dall'Europa più ricca e industrializzata che, meta tra le maggiori degli spostamenti migratori, ondeggia tra chiusure e aperture, mentre, nelle logiche di un sistema "occidentale" che pretende da secoli la guida dei processi, si continua a rivendicare, con ostentazione o di fatto, il primato dei valori ultimi, morali e civili del mondo cosiddetto libero. Gli scenari si presentano con risvolti e connessioni di ordine globale. Gli studiosi che hanno realizzato il terzo tomo di *Storia dei Mediterranei* (M.M. Bianco, P. Blasone, M. Brescia, F. Cardini, F. Marzatico, M. Montesano, F. Oliveri, C. Ruta) cercano di fare i conti con tale imbarazzante complessità: l'autorappresentazione del mondo "occidentale" tra realtà e presunzione; i bisogni, le tecnologie, il cosmo e l'occupazione degli spazi orbitali; la semantica del *mare nostrum* tra passato e presente; la fotografia e la scena delle marine militari tra Otto e Novecento; la modernità e le influenze liberali nel mondo arabo; le rivoluzioni tecnologiche e conoscitive della subacquea; la divisione internazionale del lavoro al tempo delle grandi migrazioni; infine, le vie proto-storiche di comunicazione e dei commerci come quadro orientativo dell'Europa di oggi per il ripensamento delle proprie risorse.